



ASSOLOMBARDA

Settore Relazioni Esterne



Presentazione Bilancio Sociale Tribunale di Milano

17 gennaio 2015



RASSEGNA STAMPA

A Palazzo Marino. Il Presidente, Livia Pomodoro, presenta il bilancio sociale

Per il Tribunale di Milano risparmi e tempi più veloci

Andrea Biondi
MILANO

Parlare di carenza di organici per la giustizia a Milano è così poco tempo dall'Expo equivale a un allarme rosso. E all'ennesimo alert lanciato ieri da Livia Pomodoro, presidente del Tribunale di Milano, il vicepresidente del Csm, Giovanni Legnini, non si è sottratto. «Per Expo dirò la settimana prossima gli impegni precisi cui stiamo pensando», ha detto Legnini indicando quella che ritiene una strada da battere senza tentennamenti contro la penuria del personale amministrativo (a Milano 25,3% di tasso di scopertura a fronte di un 22,6% di scopertura complessivo, entrambi in salita): «Prendiamo 5mila dipendenti delle province e delle forze armate e formiamoli per destinarli alla giustizia».

Parole dette in un Palazzo Marino - la sede del Comune - dove è stato presentato il bilancio di responsabilità sociale 2014 del Tribunale di Milano. Una cornice a dimostrazione di quanto il tribunale «sia parte integrante di questo territorio e di questa comunità», ha detto il sindaco Giuliano Pisapia, e che ha fatto da sfondo a una presentazione di dati che hanno evidenziato «bellezza e rughe. Questo è un atto di coraggio da sottolineare», ha commentato il presidente di Assolombarda **Gianfelice Rocca**. Prova ne è la pubblicazione di quella «pagina 41 dove, in un range fra 1 e 4, la percezione del miglioramento della tempestività di giudizio è a 1,46» da parte delle Pmi interpellate. Percezioni, insomma, che spesso

non rispecchiano risultati in miglioramento e che pongono Milano ai vertici su scala nazionale. «Essere al top in Italia non basta. È con le aree più forti dell'Europa che dobbiamo confrontarci. E il triangolo imprese-università-tribunali rappresenta un asset fondamentale», ha aggiunto Rocca durante la tavola rotonda mode-

GIOVANNI LEGNINI
«Prendiamo 5mila dipendenti di Province e forze armate e usiamoli per la giustizia»

GIANFELICE ROCCA
«Essere al top in Italia non basta. Dobbiamo confrontarci con le aree più forti dell'Europa»

rata dal direttore del Sole 24 Ore, Roberto Napoletano, e alla quale hanno anche preso parte Nunzio Minichiello della Banca d'Italia, Enrico Moscoloni del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Milano e Giovanni Canzio, presidente della Corte d'Appello di Milano.

Certo, c'è da fare i conti con una giustizia vittima «di situazioni a macchia di leopardo in Italia», ha confermato il viceministro della Giustizia, Enrico Costa, con il rischio che l'italica spinta alla «normalizzazione» trascini verso il basso le esperienze migliori. Milano comunque si trova a fare da bat-

tistrada anche se con numeri, presentati da Giovanni Valotti (Università Bocconi) e da Giovanni Xilo, che si prestano a una doppia lettura. Il tasso di smaltimento nel civile è migliorato, ma è al 56%. Per il penale il tasso è più alto (65,62%), ma in lieve peggioramento e con un tasso di rotazione al 98,84% (a 100 non si genera arretrato). Doppia visuale anche per i tempi: in miglioramento, ma si parla pur sempre di 860 giorni per il processo civile con sentenza (441 con altra modalità) e di 234 giorni con rito collegiale nel procedimento penale (180 con rito monocratico).

Il Tribunale di Milano però nel suo bilancio di responsabilità sociale può giocare vari plus: dagli 1,13 milioni di risparmio sulle spese di funzionamento nel 2013, alla creazione di un ufficio di 6 persone a tempo pieno per ulteriori «innovazioni», fino all'apertura di un Urp: un front office di Palazzo per limitare gli accessi a cancellerie e segreterie. «La copertina che abbiamo scelto - ha detto una commossa Livia Pomodoro nell'illustrare l'ultimo suo bilancio da presidente - dice già tutto. «Aperti al pubblico» indica la volontà di essere trasparenti e al servizio dei cittadini e della comunità». L'auspicio quindi è che il nuovo anno «sia un'occasione unica e irripetibile per rinnovare la cultura e le professionalità che guidano i servizi sul territorio favorendo un ricambio generazionale che appare sempre di più indispensabile per cogliere i frutti di questi anni di sperimentazione e innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dibattito. Un momento della tavola rotonda che si è svolta ieri al Comune di Milano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tribunale

Giustizia, Pomodoro: siamo primi in Italia, ma non può bastare

di **Luigi Ferrarella**
a pagina 5

Primo piano | I numeri della giustizia

«Milano primo Tribunale, c'è ancora da migliorare»

La relazione di Pomodoro: tempi lunghi e l'arretrato non cala

«Il tempo dell'autoreferenzialità dei magistrati è finito, questa idea di autosufficienza è stata foriera di gravi danni per la giustizia», avverte Livia Pomodoro nel presentare a Palazzo Marino il quinto Bilancio di responsabilità sociale del Tribunale di Milano che fra un mese cesserà di presiedere per raggiunti limiti di età. Ovvio che «rispondere alla legge è il faro guida della funzione giudiziaria», ma «si ha l'impressione che operi al di là e al di sopra di qualsiasi contesto o problema della società a cui appartiene, come se la Giustizia potesse valutare la Giustizia». E invece no, è l'opinione di Pomodoro, che titola «Aperiti al pubblico» la copertina del volume che «rendiconta il nostro agire ai cittadini, alle imprese, ai lavoratori, alle altre amministrazioni pubbliche». E il bilancio del 2013/2014 è così

fotografato dal presidente di Assolombarda, **Gianfelice Rocca**: «Una presentazione coraggiosa tanto della bellezza quanto delle rughe del Tribunale». Le «rughe» di dati che mostrano come lo sforzo di toghe e cancellieri smaltisca ormai ogni anno una quantità di fascicoli pari a quella che sopravviene (tra l'altro risparmiando quest'anno oltre 1 milione di spese di funzionamento), ma non riesca a intaccare l'arretrato e ad abbattere tempi di definizione ancora indigesti (seppur migliorati) ai cittadini e alle imprese. E però anche «le bellezze» del fatto che le statistiche pongono il Tribunale di Milano «alla testa degli uffici giudiziari italiani». Ecco perché, quando un questionario a 148 piccole imprese restituisce l'impressione di «una gravissima drammatica insufficienza», Rocca si chiede dove stiano i confini mobili «tra percezione

o sostanza». Forse nel fatto che «essere il meglio d'Italia, ma di una Italia al 139esimo posto al mondo, non può bastare: dobbiamo essere rivoluzionari».

«Può la buona organizzazione da sola sostituire la carenza di risorse?», si chiede il vicepresidente del Csm, Giovanni Legnini, dopo aver dato atto che «voi a Milano avete avuto la capacità di utilizzare tutta l'autonomia e la potenzialità di relazione con l'esterno». E si risponde «no. Ovunque vado, il tema è ad esempio la mancanza di cancellieri. E allora – propone Legnini al governo – prendiamo 2mila dipendenti delle ex Province e delle Forze Armate, formiamoli, e risolviamo questo problema». Per parte sua, promette che «il Csm riformerà le proprie procedure per non essere, proprio noi del Csm, un fattore di rallentamento»: migliorare, sotto questo punto di vista, non sarà del re-

sto difficile, visto che negli ultimi 8 anni «per nominare il capo di un Tribunale o di una Procura il Csm ha impiegato in media 383 giorni».

Pomodoro non cela che negli anni «difficoltà sono venute anche proprio da chi è intorno a noi, dalle parti dei palazzi romani non sempre ci hanno sostenuto». E abbandonando il cerimoniale, ricorda che «in questi anni mi hanno spesso accusato di avere una gestione a-tecnica della giustizia. Beh, adesso mi sento più leggera e posso dire che sì, io ho una visione diversa della giustizia, non amo gli orpelli e le forme vuote di sostanza. E chissà che non mi verrà voglia di influenzare coloro che mi seguiranno». Si commuove, e il suo discorso finisce con un «lasciateci ringraziare le segretarie del mio ufficio che adoro...».

Luigi Ferrarella
lferrarella@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BILANCIO SOCIALE RINNOVATO
NONOSTANTE LE DIFFICOLTÀ**

Serve un tribunale metropolitano capace di stare dalla parte dei cittadini

- MILANO -

«**SPES**SO le difficoltà incontrate ci sono arrivate da quel mondo che ci dovrebbe aiutare e invece, proprio dalle parti dei palazzi romani, c'è chi non ci ha sostenuto. E la dico così perché stamattina voglio essere buona». Così ieri la presidente del Livia Pomodoro. «Un bilancio totalmente rinnovato nonostante le grandi difficoltà sia in ambito nazionale sia locale», ha aggiunto. Pomodoro ha sostenuto che «anche nella istituzione interna c'è chi non ha capito che abbiamo il diritto di dimostrare che siamo in grado di dare un nuovo modello per gestire giustizia, un modello di tribunale metropolitano che possa servire ad allargare la capacità di stare dalla parte dei cittadini nel modo più semplice possibile». Ad ascoltarla c'erano, tra gli altri, il vice ministro della Giustizia Enrico Costa, il presidente di Assolombarda **Giannalberto Pavesi**, il presidente della Corte d'appello Giovanni Canzio. In platea anche la presidente della Rai Anna Maria Tarantola e il presidente di Mps Alessandro Profumo.

